

Il Diario scolastico

Il Diario scolastico piace.

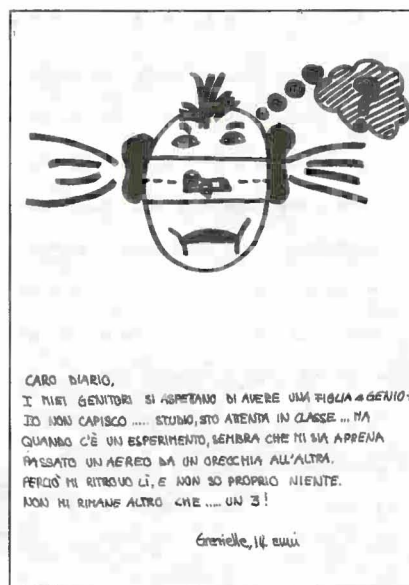
E' questo il primo dato emerso dall'inchiesta svolta presso alcune sedi di Scuola media sul finire dello scorso anno scolastico e sulla quale torneremo prossimamente.

E' un risultato che conforta se si tiene conto del fatto che i ragazzi e le ragazze sono confrontati con decine di proposte editoriali che certamente appagano l'occhio e sono in grado così di rispondere al gusto e alle preferenze di ognuno. La ricetta è semplice e funziona: basta mettervi un personaggio gradito ai giovani, e il gioco è bell'e fatto. Ecco allora il diario di Dylan Dog, di «Smemoranda», di Cattivik, del Lupo Alberto quelli alla Beatrix Potter e così via, seguendo il gusto del momento.

Riuscire a diventare concorrenziali, sul piano del gradimento, con un diario «ufficiale» distribuito assieme al materiale scolastico a tutti gli allievi di scuola media del Cantone, è quindi motivo di soddisfazione tanto più che, con lo stesso prodotto, occorre rispondere alle esigenze di una fascia di età che va dalla pre-adolescenza all'adolescenza vera e propria con

tutto quello che ciò comporta. Va detto che il diario ufficiale, rispetto a quelli disponibili sul mercato concepiti per il mercato italiano, ha indubbiamente un elemento determinante a suo favore: tiene conto del calendario scolastico e ciò consente quelle statistiche liberatorie fatte soprattutto di «quanto manca a...»; «quanti giorni di vacanza avrò...»; «quanto dovrò andare a scuola prima di...» ecc. Ma occorrono anche altri ingredienti: testi, illustrazioni che permettano a chi lo usa di divertirsi, di pensare, di capire.

Come si diceva, l'età a cui il diario si riferisce è l'adolescenza. Forse se ne parla troppo: gli esperti ne hanno sezionato ogni aspetto, l'hanno studiata, hanno cercato di inquadrarne le potenzialità, «l'incontenibile esuberanza», i rischi. Eppure essa si sottrae, al di là delle regolarità che sembra produrre, a ogni schema delimitante e classificatorio: l'adolescenza sembra essere, una volta studiata e analizzata, ancora qualche cosa d'altro: la si può forse capire ma non comprendere. Ed è forse questo aspetto che fa più paura agli adulti ed è a questa «paura» che cercano di ri-



spondere gli esperti con teorie che si dimostrano inadeguate non appena si usano. L'anno scorso si è proposto un diario dedicato all'adolescenza, che parlasse dell'adolescenza.

A farlo si è voluto che fossero soprattutto gli adolescenti: anche all'origine di questa scelta c'è sicuramente una teoria ma forse è quella meno caduca se una ragazza ha potuto scrivere: «pensavo che i pensieri, i dubbi e le difficoltà in cui sovente mi trovo, fossero solo miei; ora so che sono anche quelli di altri».

Si è voluto continuare con questa esperienza ritenendo importante che i ragazzi e le ragazze si possano confrontare con esperienze e contenuti che li costringano a prendere posizione.

Dall'anno scorso nel Diario sono stati inseriti anche i sabati e le domeniche. Sì, perché ci sono anche quelli in un anno scolastico! Contano meno come spazio – vi è chi li vorrebbe più grandi; grandi come una settimana intera – ma il fatto che il loro spazio sia piccolo può significare che, dentro a quei giorni, come dentro giorni di scuola, bisogna scrivere, anche con un'altra penna e con un altro inchiostro. La speranza di chi ha curato questo diario è che i disegni, i testi e le intenzioni (la teoria?) che vi stanno dietro, possano costituire un ulteriore stimolo, assieme a quelli che la famiglia e la scuola dovrebbero dare, per iniziare la ricerca di questa «penna» e di questo «inchiostro» con cui scrivere quello che si vuole essere al di là di ciò che si vorrebbe diventare.

Andrea Gianinazzi

Da: Diario scolastico 1993/94

